

# Quando a Napoli era vietato baciarsi in strada



La copertina

Ci vuole indubbiamente coraggio oggi a scegliere Napoli come tema di un libro che non sia afflitto dalle tentazioni della cronaca, né tanto meno dalla ponderosità della Storia con la esse maiuscola. Ed allora cosa e come scrivere di questa città, sicuramente fra le più visitate dalla letteratura e successivamente dal cinema?

Agnese Palumbo, giornalista e scrittrice giovane e brillante, con ferezza tutta partenopea ci ha provato, evitando con eleganza i rischi di cui sopra e provando a regalare ai suoi

lettori spigolature inedite (o quasi), certo poco conosciute, curiose e divertenti da leggere. *101 Storie su Napoli che non ti hanno mai raccontato*, ovvero «C'è un'altra città nella città», appena pubblicato dalla Newton Compton Editori, risponde infatti a questa ambizione, inanellando leggende, citazioni, aneddoti e punti di vista, che gli uni dietro agli altri confezionano 271 pagine divise per 101 capitoletti, agili e fruibili come un buon caffè, ma soprattutto indipendenti. Insomma un dizionariet-

to, questo della Palumbo, che parte dalla leggenda della Sirena fondatrice («Napoli è una donna bellissima, che attrae e seduce raccontando storie sdraiata su cuscini di seta e morbidi merletti») per finire con un altro mito, quello di Maradona, sublimato dal «Te Diegum». Per la stessa edizione l'autrice aveva già pubblicato una sorta di vademecum intitolato analogamente *101 cosa da fare a Napoli almeno una volta nella vita*, salutato da buon successo. Ma qui i protagonisti sono altri come la regi-

na Giovanna II, l'amante «sola» della città, o Urania, la smorfiosa spedita sulla Luna, i matrimoni d'amore a San Leucio e quelli d'interesse intralazzati a palazzo. Scoprendo i lazzi di Ciulla De Caro, le velocissime esecuzioni pittoriche di Luca «fa presto» Giordano, o le gare in un bordello fra Maria Carolina e la marchesa di San Marco, l'austero divieto di baciarsi per strada del 1562 e la concessione molto più tarda e lasciva di acquistare le sigarette di contrabbando con lo sfizio, sfilandole cioè direttamente dai decolté delle generose venditrici.

**Stefano de Stefano**